

Dal Vangelo secondo MARCO 1,21-45

Dio interviene in modo definitivo e forte nella storia dell'uomo attraverso una serie di scossoni, azioni che portano ad una nuova creazione. L'azione si svolge sulla riva di questo mare che Gesù vuole attraversare: il deserto della nostra vita. Gesù raccoglie questi uomini bloccati sul bagnasciuga e li invita ad entrare nell'acqua con lui: siamo con Gesù questo nuovo genere di viandanti. Questo viaggio si colloca idealmente in tre luoghi distinti: la sinagoga, la casa e la strada. Cafarnao è la città dei discepoli chiamati a questo viaggio. E' significativo che questi pescatori lo accompagnino subito nella loro città. Questa azione è fatta *subito*: c'è un'urgenza incalzante.

Entrato proprio di sabato: di sabato il creatore ha concluso la creazione e in questo nuovo sabato l'azione creatrice riprende.

La loro sinagoga, non una qualsiasi, ma nel luogo familiare dove si trasmettono i valori, il luogo dell'istruzione ufficiale; qui Gesù si mette a insegnare. Questo insegnamento che passa attraverso una vita vissuta comunica l'inscindibilità tra ciò che insegna e ciò che vive, con il pathos (patire). Gli ascoltatori sono stupiti per la sua autorità che viene da questa unità; sono feriti, colpiti nel cuore, ricevono una spinta che li ferisce interiormente.

Il cosiddetto indemoniato ha una reazione spropositata all'insegnamento di Gesù. Quest'uomo è uno di loro, uno che frequenta abitualmente la sinagoga; le sue parole esprimono ciò che è avvenuto nel suo cuore: una reazione di rigetto, che porta alla luce ciò che era nascosto. Un sentimento di reazione contro Dio e la salvezza e l'insegnamento di Gesù, che non lascia spazio alla distanza tra ciò che si vive e ciò che si insegna, suscita questa reazione forte di chi non vuole scardinare le proprie abitudini. Anche fra noi, se abbiamo la fortuna di scontrarci con un insegnamento autorevole, si possono scatenare reazioni di rifiuto, quasi di nausea, verso un Dio che vuole strapparci da quella dimensione di torpore, dall'incapacità di sperare.

Vs.25 E' una delle prime parole pubbliche di Gesù: *Taci!* Zittisci questo grido di rifiuto che ti ferisce il cuore, esci, mettiti in cammino per dar spazio a questo "subito" di Dio, perché tu possa riprendere speranza, tu possa essere unito a ciò che dici e a ciò che fai.

Vs.26 La parola di Gesù è efficace e anche quest'uomo inizia il suo esodo ed entra nel deserto di acqua che Gesù invita ad attraversare. Il nuovo insegnamento è vissuto ed inizia ad avere effetto, smascherando la menzogna che è nel cuore di chi è nella sinagoga e liberando forze nuove.

Vs.29 Sempre di sabato Simone ed Andrea, usciti dalla sinagoga, lo portano nella loro casa: è come portare l'azione di salvezza, la nuova creazione, nella nostra casa per la cena del sabato, momento liturgico vissuto nella casa. Gesù diventa gradito ospite e gode del riposo e di questa piacevole ospitalità. La prima cosa che fanno è portare Gesù dalla suocera malata: la malattia di questa persona è una situazione di sofferenza emergente, che coinvolge tutta la famiglia e per questo Pietro la pone subito davanti a Gesù. La donna bloccata a letto è simbolo di una famiglia bloccata, che non può avere una vita serena. Una volta guarita, tutto si rimette in moto. Qui, a differenza di quanto avviene nella sinagoga, Gesù non insegna, tace, ma con un gesto di intimità e solidarietà si avvicina e prende contatto con la persona sofferente, la tira su e la fa passare oltre; il suo gesto diventa occasione di guarigione.

Vs.31 *Essa si mise a servirli* = *διακονία*, azione che realizza ciò che è insegnato. Attraverso questo verbo viene descritta la vita che riprende nella famiglia: il banchetto del sabato può realizzarsi.

Come l'indemoniato, così la suocera malata è un simbolo che dà modo a tutti di prendere coscienza.

- Quale poteva essere la malattia? Qualcosa che impediva la convivialità.

Vs.33 La dinamica del servizio si espande come un'onda benefica con una doppia modalità:

- portare a galla le sofferenze, le difficoltà, le resistenze, perché la città fino ad ora non era in grado di affrontare queste cose, ma ora tutto questo è possibile;
- azione di blocco, che teneva nascoste le sofferenze perché non si vedeva una possibilità di superarle.

Ora i malati sentono di potersi mostrare perché si scopre che c'è speranza. Gesù da questa casa si accinge a superare la porta (richiamo alla pietra grande del sepolcro che sembra impossibile rimuovere): la porta della casa di Simone diventa simbolo della porta del sepolcro.

Vs.34 *Guarì molti e scacciò molti demoni* facendo scoprire la potenzialità di sanazione che era lì, pronta ad essere liberata.

Vs.35 Usciamo ora in strada il giorno dopo, la domenica, con tutto ciò che questo giorno significa per i cristiani. Gesù si alza presto e va a pregare in un luogo deserto: in questo modo esprime il desiderio di riposarsi, ma anche di precorrere i tempi e tornare a casa. Ma non riesce a pregare perché i discepoli lo trovano, gli parlano di questa nuova esigenza e cercano di riportarlo indietro nella città che ha bisogno di lui, perché per i discepoli è questa la prospettiva, la salvezza. Gesù, quindi, è strappato alla compagnia del padre; tentato di tornare indietro.

Vs.38 *Per questo infatti sono venuto* = uscito: Gesù indica il cammino che li attende, cioè uscire dalla casa per mettersi in viaggio per tornare a casa, per poter poi affrontare tutte le altre città, tutte le case. Egli non si piega alle nostre attese, anche se possono sembrare ragionevoli; ci chiede di seguirlo e noi lo facciamo, un po' sorpresi e dispiaciuti perché avremmo preferito l'altra direzione. Siamo sulla strada, spettatori di quel che sta per succedere.

Vs.40 *Un lebbroso*: la lebbra per la cultura giudaica è una malattia, più che fisica, altamente simbolica, espressione massima di impurità e di inadeguatezza, di lontananza da Dio totale e per sempre; una malattia che si era obbligati a dichiarare, segno di non socialità: esprimeva il fallimento della propria condizione e vocazione umana ad essere amati da Dio e dagli altri.

Vs.41 *Mosso a compassione* o, secondo altra traduzione, *adirato*: la seconda traduzione dà adito a comprendere un atteggiamento interiore dell'uomo: egli dice: *se vuoi* esprimendo così una non convinzione; forse, per la coscienza della propria condizione, non crede più possibile l'essere amato da qualcuno, il poter entrare in una condizione di pienezza. Per questo Gesù si arrabbia, ma è anche mosso a compassione e lo tocca. Secondo la legge ebraica diventa così, per strapparli dalla sua situazione, lui stesso lebbroso. Passa la porta, affronta la pietra grossa; compromettendo se stesso, porta la salvezza: *subito la lebbra scomparve ed egli guarì*.

E ammonendolo severamente Gesù richiama quest'uomo che si rimette in cammino nella sua vocazione di amare ed essere amato perché probabilmente è distratto da altro e non vede l'aspetto più importante.

Vs.45 *Ma quegli, allontanatosi, cominciò a proclamare e a divulgare il fatto, al punto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città*: Gesù non può più entrare nelle città perché ritenuto impuro. La situazione di guarigione ricade su Gesù (per un certo tempo, forse per 40 giorni) ed egli sta in luoghi deserti, prega e la gente viene a lui da ogni dove.

Si ripropone questo luogo che può essere la chiave di lettura: Gesù si fa trovare nel deserto della nostra vita e lo fa perché è diventato lui stesso lebbroso. Quello che dice, lo ha fatto. In quel luogo permette a chiunque, anche al più lontano, di farsi sulla soglia, di avvicinarlo e mettersi accanto a lui per poter essere sanato. Gesù resta nel deserto, dove è sceso a prendere contatto con l'umanità, nella convinzione che l'amore tradito sia ormai perduto e tutti, ormai, possano avvicinarsi a lui; egli viene per dirci che non è così: la situazione del lebbroso non è l'ultima possibile, non è senza speranza.

L'invito è quello di portare Gesù nella propria sinagoga, nella propria casa e lasciarsi curare.

- **Condividere piccole cose, anche non straordinarie, della nostra vita e non discutere sull'interpretazione del testo.**